



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 31 ottobre 2018

IL COMMENTO**WELFARE A PEZZI
SE IL CONSIGLIO
PREFERISCE
L'AMMUINA****Aldo Balestra**

Quel che ha prodotto ieri il consiglio comunale, nel giorno successivo alla flagellazione omicida del vento, non è quanto una città, con i mille problemi di Napoli, merita. Perché è in nome di quello che **de Magistris** ha plasticamente definito «terremoto atmosferico», che ha ammazzato un ragazzo di ventuno anni, che il Consiglio, nella sua interezza, ha prodotto quel che ha prodotto. Ovvero, nulla.

Giustissimo, obbligato, persino scontato che la riunione dell'assise si aprisse con il minuto di silenzio e

le parole di cordoglio, di denuncia e rabbia per quanto accaduto. La città, attraverso i suoi rappresentanti, s'inchina addolorata alla tragedia che inserisce Napoli nell'Italia listata a lutto per l'ondata di maltempo. La città fragile, insicura, storicamente poco avvezza alla manutenzione ordinaria e da sempre alle prese con emergenze talmente cristallizzate tanto da non ricordarla più senza, conta una (un'altra) giovanissima vittima.

«Non ci si può affidare sempre al santo Patrono», sindaco dixit. Ma se è vero che in un incredibile groviglio e rimpallo di responsabilità, dalle previsioni inascoltate agli allerta dal

colore sbagliato, nella città con le casse vuote che invoca interventi straordinari e con alberi e pali in perenne e colpevole squilibrio, quanto accaduto «merita una riflessione da parte di ognuno di noi» (**De Magistris**), è altrettanto vero che il Consiglio comunale di Napoli era chiamato, proprio ieri, ad un'attesa e importantissima riunione, monotematica, sulle problematiche del welfare in città.

Continua a pag. 39

Welfare a pezzi, il consiglio e l'ammulina

Aldo Balestra

Taglio di fondi e disservizi, emergenze e difficoltà avvilenti, carne viva nelle famiglie disagiate che vedono una parte ampia di napoletani alle prese con quotidiane e mortificanti precarietà. Ecco, tutto ciò avrebbe meritato una risposta. Magari solo una prima, nemmeno esaustiva, ma una risposta. Nel segno della responsabilità, che impone innanzitutto la consapevolezza di esercitare una funzione pubblica, sempre e comunque. Anche poche ore dopo una tragedia come quella di Davide. Invece, il rinvio della trattazione dell'unico tema all'ordine del giorno appare, nella città delle mille emergenze, e quella del welfare

lo è (tanto da dedicarvi una riunione monotematica di consiglio), un modo non responsabile di onorare il proprio mandato di rappresentanza. Maggioranza e opposizione hanno preferito rimandare la trattazione. Lasciando l'aula. Come dire, per oggi non ne facciamo niente, domani vedremo. Sarà che in tempi di liquidità, incapacità o impossibilità delle amministrazioni nel fornire risposte, continuiamo inguaribilmente a pensare allo stesso modo di chi sottolineava, e mica oggi, che in una politica pratica i principi valgono per quel che producono, non per quel che proclamano. Ma ieri, in fatto di welfare e bisogni

della napoletana gente, si è scelta la via ancor più insopportabilmente breve: quella di non proclamare nemmeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli 1700 fusti da abbattere, ma Palazzo San Giacomo non ha i fondi per farlo

È record di alberi caduti l'accusa dell'ex assessore

D'Ambrosio: «Inascoltato il mio ultimo appello di un mese fa»

Dieci scuole restano chiuse gravi danni al circolo Posillipo

L'ex assessore all'Ambiente, Maria D'Ambrosio, fuori da dieci giorni, accusa: «Spero che a qualcuno rimorda la coscienza. Un mese fa, inascoltato, il mio ultimo allarme sulla manutenzione degli alberi pericolosi». Sono ben 1700, a Napoli. Intanto per i danni del vento anche oggi chiuse dieci scuole a Napoli. Notevoli problemi ai circoli nautici.

Barbuto e Roano alle pagg. 26 e 29

La città ferita

Vento, milioni di danni ancora chiuse 10 scuole

►Vertice in Prefettura, controlli nei plessi ►Interdetto il cimitero di Poggioreale
Alberi pericolanti e monumenti a rischio allerta per la ricorrenza dei defunti

IL BILANCIO Luigi Roano

Una città ferita - danni per milioni di euro - ma che oggi tenterà di tornare alla normalità, se per normalità si intende avere strade fruibili parzialmente, dieci plessi chiusi e una serie infinita di viali - soprattutto nell'area di Posillipo - recintati perché gli alberi possono venire giù da un momento all'altro e si tratta di centinaia di alberi. «Il terremoto climatico» - come lo ha definito il sindaco **Luigi de Magistris** - che ha colpito in un martedì nerissimo la città, presenta un conto salato e in divenire perché molti danni devono essere ancora quantificati. Napoli riapre - con molte zelle - ma con la morte nel cuore perché la tragedia e la scomparsa di Davide Natale non è sanabile e nemmeno negoziabile. A 21 anni non si può morire perché si è colpiti da un albero o da un palo e l'elenco di queste disgrazie inizia a essere preoccupante. La scia di sangue innocente è molto lunga e densa. La stessa sorte l'hanno subita Fabiola Di Capua e Cristina Alongi ma anche il povero Salvatore Giordano, colpito da un fregio della Galleria Umberto, in via Toledo.

I CONTROLLI

Una giornata frenetica con un doppio vertice in Prefettura - prima alle 11,30 poi alle 18,30 per fare il punto della situazione -

dove è stato convocato il tavolo per il Centro coordinamento rischio composto dai Vigili del fuoco al Genio civile. Ma è chiaro che la patata bollente in mano ce l'hanno avuta e ce l'avranno chissà per quanti giorni ancora quelli del Comune. Ben 150 le richieste di intervento ricevute, un terzo espletato partendo dalle priorità, i siti pubblici, dunque le scuole. Saranno tutte aperte tranne sette per complessivi dieci plessi su 380, una buona notizia perché significa che le scuole napoletane almeno sulla sicurezza danno garanzie. Ecco l'elenco fornito da Palazzo San Giacomo: «Cimarosa, Viviani-Villanova, Foscolo-Oberdan (plesso centrale e Pontecorvo) Asilo Nido Marcellino, Circolo didattico Dante Alighieri in piazza Carlo III, Asilo Nido Musone, Radice Sanzio Ammaturo plesso Cacciottoli, Asilo Nido Mondo Gioioso e Plesso Caritas della Massimo Troisi». Non è che nelle altre scuole vada di lusso però sono agibili. Tuttavia dal tavolo che per il Comune è composto dagli assessori Alessandra Clemente, Mario Calabrese, Annamaria Palmieri e Raffaele Del Giudice arriva l'indicazione che «in tutte le scuole si interverrà in tempi brevissimi per rimediare ai danni che consistono prevalentemente nello scollamento delle guaine di copertura, infissi, vetrare e rimozione di rami e alberi caduti». E con la raccomandazione che «eventuali ulteriori chiusure o interdizioni di ambienti e locali scolastici possono essere comunque disposti dai dirigenti scolastici nelle more

degli interventi da farsi». Sforzo massimo del Comune, delle Municipalità e dei vigili urbani e di tutti i dipendenti comunali che stanno lavorando ben oltre l'orario regolare. A iniziare dalla Polizia municipale guidata da **Ciro Esposito** alla Napoli Servizi e Asia. Giusto riconoscere lo sforzo ma anche giusto ricordare che al netto di tutte le problematiche del Comune qualcosa in più si doveva e si poteva fare sul fronte della prevenzione. In questo contesto è stata una liberazione da un incubo il bollettino meteo che per oggi è di «allerta gialla» cioè ordinario.

CADUTA ALBERI

La maggiore preoccupazione ora è tenere sotto controllo gli alberi: via Posillipo, via Petrarca, via Manzoni, via Tito Lucrezio, nel quartiere Pianura e in altre periferie dove il verde non manca sono centinaia. Il paradosso grandissimo è che mancano gli agronomi ai quali tocca l'ultima parola per stabilire se il tronco va abbattuto o no. Il Comune ha messo in campo circa 200 tra uomini e donne per tenere sotto controllo la situazione e per liberare le strade dai rami che si sono già staccati dagli al-

beri, un lavoro lungo e difficile da portare a termine. Il tema degli alberi è stringente anche in funzione della ricorrenza della commemorazione dei defunti. Chiuso già il cimitero di Poggioreale disastroso ma tutti i cimiteri sono pieni di alberi e anche di lapidi che si staccano. L'affluenza dei visitatori nella giornata del 2 novembre è altissima così come l'allerta che è scattata. Particolare attenzione anche ai semafori e alla segnaletica stradale.

GLI SFREGI

Napoli si è svegliata con la brutta sorpresa dell'immagine di alcuni luoghi simbolo sfregiati dalla furia del vento. Il Maschio Angioino forse riaprirà i battenti oggi, già qualche settimana fa dopo la pioggia alcuni fregi era-

no caduti, si è ripetuta la stessa storia. Palazzo San Giacomo è stato transennato perché piovevano tegole dal tetto. Piazza San Gaetano - siamo nel cuore del centro antico - e un pezzo di via San Gregorio Armeno, la strada dei presepi, è stato interdetto. La guaina di copertura del campanile della basilica di San Lorenzo Maggiore ha ceduto. Centinaia di turisti increduli hanno tempestato di foto la struttura.

LA CARTOLINA

Sfregiata anche la cartolina più classica di Napoli. Il lungomare flagellato dal mare e dal vento ha restituito sotto forma di lattine e bottiglie - migliaia - l'inciviltà di chi pasteggia e passeggia da quelle parti senza preoccuparsi però di preservarne l'alto valore. Il mitico lido Mappatella

ridotto a una coperta di rifiuti di ogni tipo. Il Molo Luise letteralmente sventrato e tutta l'area di Mergellina come si immaginerebbe di vederla dopo il passaggio di una tempesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITI STORICI DANNEGGIATI DAL MASCHIO ANGIOINO A SAN GREGORIO ARMENO CORNICI IN BILICO PIOGGIA DI TEGOLE DA PALAZZO SAN GIACOMO



Via Tito Lucrezio Caro

SRADICATO Il giorno dopo la tempesta si fa il bilancio dei danni: alcuni alberi abbattuti sono «entrati» in un giardino privato



Via Manzoni

SUL MARCIAPIEDE Sono state delimitate le zone invase da rami e tronchi. È auspicabile che la rimozione avvenga al più presto



Mergellina

IL PASSANTE Osserva con un certo sconcerto i danni causati dal maltempo. Sul lungomare il vento è stato particolarmente violento



Virgiliano

I TRONCHI Sono finiti proprio al centro della carreggiata. Inevitabile la chiusura al traffico del viale da parte dei vigili urbani

🔗 L'agronomo

«Nelle città troppi pini lasciati morire»

di **Fabrizio Geremicca**

Parla Riccardo Motti, il direttore dell'Orto Botanico del Dipartimento di Agraria a Portici.

a pagina 3

L'agronomo: troppi gli alberi lasciati morire

Il direttore dell'Orto botanico: pochi soldi e molti subappalti, e così crollano

NAPOLI «Un pino in aperta campagna si fa il suo apparato radicale, che si sviluppa ampiamente in orizzontale, e vive tranquillo. Se lo si vuole tenere in città, bisogna che gli si garantisca lo spazio e l'ambiente idoneo. Se non lo si fa, diventa una pianta fragile».

Riccardo Motti, il direttore dell'Orto Botanico del Dipartimento di Agraria a Portici, che insegna Botanica sistematica e forestale, spiega come e perché accada così di frequente - a Napoli e nelle altre metropoli italiane - che cadano proprio i pini tra i tanti alberi presenti in città. «Spesso - riferisce - per la posa dei sottoservizi si recidono in parte le radici e si comprende bene come questo possa pregiudicare la stabilità dell'albero.

Succede, inoltre, che si asfalti fino alla base del tronco. Le radici non respirano, la pianta si indebolisce».

Al di là di queste specificità, denuncia, «a Napoli come nel resto d'Italia la manutenzione del verde urbano è generalmente assai scadente. Nel capoluogo campano mi risulta che siano disponibili 140.000 euro all'anno. Con quella cifra non si riesce a tenere in ordine neppure un grande giardino». Aggrava il quadro «la circostanza che quasi sempre la manutenzione del verde è appaltata a ditte esterne. Le amministrazioni locali hanno perso professionalità importanti ed i privati operano in maniera approssimativa perché non hanno in organico personale compe-

tente. E bene ricordare che una potatura scriteriata, lungi dal risolvere il rischio che un albero cada, aggrava il pericolo che questo accada». Non c'è da stare tranquilli, dunque, soprattutto in considerazione del fatto che, a causa dei mutamenti climatici in atto, episodi meteorologici estremi come quello di lunedì sono destinati a diventare sempre più frequenti. «Non per questo - avverte - bisogna avviare una politica di tagli indiscriminati. Noi uomini chiediamo alle piante di svolgere per noi servizi molto importanti - catturare lo smog, abbassare la temperatura, produrre ombra ed ossigeno - e non possiamo pensare di vivere in città senza alberi». Quanto ai pini partenopei, il loro destino è

segnato. «Sono massicciamente colpiti - conclude Motti - da una cocciniglia. I rimedi chimici per contrastarla sono costosi ed hanno un impatto ambientale non trascurabile. A Portici stiamo trattando un unico pino ultracentenario e spendiamo migliaia di euro all'anno».

Fabrizio Geremicca



Studio
Riccardo Motti,
il direttore
dell'Orto
Botanico

L'iniziativa

Nasce l'Accademia dei mestieri del cibo per i giovani a rischio

Iniziativa della Fondazione Maria Fanelli Riello: "Una risposta al disagio sociale"

MAURO DE RISO

Una piazza per i giovani che vivono in condizioni di disagio, da sottrarre alla malavita attraverso un percorso mirato ad insegnare la cultura del lavoro ai ragazzi che, attratti dal guadagno facile, si lasciano risucchiare nella rete della criminalità organizzata.

L'Accademia "Il gusto di imparare" nasce a Castellammare di Stabia da un'idea di don Mario di Maio, presidente della Fondazione Maria Fanelli Onlus, che ha deciso di acquistare un capannone industriale ristrutturato nei pressi della foce del Sarno per trasformarlo in un luogo di socializzazione e formazione, incentrato sui mestieri del cibo attraverso corsi basati sulla lavorazione del latte e dei suoi derivati, sulla preparazione del pane e degli altri prodotti della farina e sulla preparazione della pizza. Don Mario ha fatto gli onori di casa nella cerimonia introdotta dalla benedizione di monsignor Francesco Alfano, vescovo dell'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia,

preludio al dibattito moderato da Ottavio Ragone, responsabile della redazione di Repubblica Napoli. La tematica del disagio giovanile ha rappresentato il nodo centrale dell'intervento di Luigi Riello, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli. «La carenza di assistenti sociali nei Comuni rappresenta un serio problema per dare risposte al disagio sociale che attanaglia tanti nostri giovani - ha sottolineato Riello - Spesso si cerca di far leva sulle associazioni, che dovrebbero costituire un elemento di supporto alle istituzioni ma finiscono per diventare una voce nel deserto». Riello, poi, ha sottolineato l'importanza della repressione quale «strumento da coniugare al recupero dei giovani, perché i minorenni, proprio in ragione della loro impunità, finiscono per diventare pedine nelle mani della camorra, che li impiega per le proprie attività criminogene sui territori». Alla cerimonia hanno partecipato anche il vicesindaco Lello Radice e il presidente del consiglio comunale Vincenzo Ungaro, in rappresentan-

za dell'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia, e il consigliere regionale Alfonso Longobardi. Il dirigente tecnico Usc Campania Filomena Zamboli ha evidenziato invece l'elevato tasso di dispersione scolastica in ambito regionale, spiegando che «i giovani da educare sembrano una categoria a parte, ma nelle scuole essi sono persone che si siedono tra i banchi ed esprimono il loro pensiero senza filtri». Ma è don Mario a sintetizzare in conclusione il senso dell'iniziativa intrapresa con la creazione dell'Accademia.

«Questo è un contenitore vuoto - ha spiegato il presidente della Fanelli - Ci affidiamo alla passione e all'entusiasmo di professionisti disposti a prestare la propria azione volontaria sul territorio per il recupero dei giovani a rischio».



LA POVERTÀ DAL "REI" AL REDDITO

Mariano D'Antonio

La lotta alla povertà è una faccenda seria, molto seria. Lo provano i dati forniti in questi giorni dall'Istituto della previdenza sociale, l'Inps, che ha

pubblicato le cifre dell'unico e finora il più valido sostegno che abbiamo in Italia per le famiglie povere, il reddito d'inclusione (Rei): quanti sussidi hanno ottenuto in questi mesi.

pagina X

L'analisi

LA POVERTÀ DAL "REI" AL REDDITO

Mariano D'Antonio

La lotta alla povertà è una faccenda seria, molto seria. Lo provano i dati forniti in questi giorni dall'Istituto della previdenza sociale, l'Inps, che ha pubblicato le cifre dell'unico e finora il più valido sostegno che abbiamo in Italia per le famiglie povere, il reddito d'inclusione (Rei): quanti sussidi hanno ottenuto in questi mesi, da gennaio a settembre 2018, le famiglie italiane povere, come questi beneficiari si distribuiscono tra le Regioni italiane, qual'è il meccanismo di erogazione del sussidio.

Colpisce lo sforzo che le nostre istituzioni hanno sostenuto per attivare il Rei, che è ben lontano dalla chiacchiera propagandistica del ministro del lavoro Di Maio. Il quale non avendo l'idea dell'organizzazione necessaria per sostenere le famiglie povere, si è inventato l'appoggio operativo dei Centri regionali per l'impiego, notoriamente sprovvisti nel Mezzogiorno di personale sufficiente e di attrezzature informatiche necessarie. Il risultato di questa operazione sarà sicuramente deludente per tanta povera gente residente al Sud: il sussidio promesso da Di Maio comincerà ad essere erogato, se tutto va bene, alla fine del prossimo anno.

Torniamo alle cifre pubblicate dall'Inps sul reddito d'inclusione pagato nei primi nove mesi di quest'anno alle famiglie povere, dunque un provvedimento approvato dal Parlamento alla fine dell'anno scorso quando al governo c'era ancora Gentiloni. I nuclei familiari beneficiari del sussidio sono stati in tutta l'Italia quasi 379mila famiglie che hanno ricevuto dallo Stato in media 305 euro al mese, perciò in totale sono stati erogati ai poveri oltre 115 milioni di euro.

Due sono state le Regioni la cui popolazione ha ricevuto le maggiori som-

me: la Campania (con 91mila famiglie beneficiarie di un sussidio mediamente pari a 302 euro al mese) e la Sicilia (88mila famiglie, sussidio medio di 324 euro mensili). Il Mezzogiorno nel suo complesso è stato il territorio più agevolato: 261mila famiglie povere aiutate, il 69 per cento del totale delle famiglie italiane beneficiarie del sussidio.

Colpisce la sproporzione tra la somma promessa dallo Stato col reddito d'inclusione finora esistente (i fondi stanziati a fine 2007 erano poco più di 1 miliardo) e la somma imposta dai 5 Stelle al bilancio ancora in discussione (8 miliardi). Ma più ancora colpisce la semplicità e il realismo delle condizioni richieste ai beneficiari del reddito d'inclusione e le condizioni che dovrebbero soddisfare quanti otterranno (se e quando lo avranno) il nuovo sussidio chiamato da Di Maio e seguaci reddito di cittadinanza.

La famiglia che chiedeva il reddito d'inclusione, oltre a documentare di non guadagnare più di 3mila euro l'anno, di non possedere immobili in aggiunta alla propria abitazione, di non possedere più di 10mila euro su un conto bancario, doveva compilare un progetto personalizzato orientato a superare la condizione di povertà, ad esempio con piccole prestazioni di lavoro oppure con la formazione professionale per i familiari più giovani. Il progetto era convalidato dai servizi sociali del Comune di residenza.

Nel caso del reddito di cittadinanza voluto dai 5 Stelle invece le condizioni di accesso al sussidio (780 euro al mese) si preannunciano a prima vista più

stringenti: l'impegno del beneficiario assunto col Centro per l'impiego di frequentare un corso di formazione professionale oppure l'obbligo di partecipare 8 ore alla settimana a progetti di lavori socialmente utili oppure ancora l'obbligo di accettare una delle tre offerte che il Centro per l'impiego gli presenterà per lavorare in un'impresa. Non essendoci vincoli di reddito né di proprietà immobiliare/mobiliare, il reddito di cittadinanza potrebbe essere attribuito anche ad un giovane rampollo di famiglia ricca, che intende farsi un'esperienza leggera di lavoro socialmente utile (ad esempio, come guida di un museo) e documenta una fasulla inabilità fisica, mettiamo, a lavorare in un'impresa di trasporti pesanti.

C'è infine una differenza radicale tra l'ispirazione culturale e le forze sociali che hanno promosso il reddito d'inclusione (il Rei) e la filosofia che

muove i politici, Di Maio in testa, che propongono il reddito di cittadinanza.

Il Rei è il frutto di uno sforzo organizzativo inizialmente promosso dalle Acli (l'associazione dei lavoratori cattolici) e dalla Caritas (organismo della Cei, la Conferenza episcopale italiana), strutture rivolte a promuovere la solidarietà sociale. A queste organizzazioni si sono poi aggiunte altri organismi laici come i tre maggiori sindacati italiani, fino a formare l'Alleanza contro la povertà in Italia, una coalizione di ben 35 associazioni ed enti, che hanno elaborato una strategia comune dalla fine del 2013 ad oggi.

Il reddito di cittadinanza invece è un provvedimento promosso da un movimento politico con una ideologia incerta, sul filo della regressione culturale, una miscela di fatalismo (il declino inarrestabile del lavoro, travolto dalle innovazioni tecnico-organizzati-

ve), la decrescita economica felice perché rispetta l'ambiente, il rifiuto della scienza in quanto deformerebbe la natura umana.

In questa filosofia di vita la povertà estrema va alleggerita ma non può essere contrastata alla radice. Il risultato cercato dai promotori comunque non è di principio né culturale. È ben concreto e banale: il consenso degli elettori.



Economista, saggista, Marino D'Antonio ha insegnato nelle università di Roma Tre, La Sapienza e Federico II a Napoli

Musei, Campania hub della cultura In 5 anni turisti aumentati del 35%

Emerge dal report di Srm. E Napoli attrae il 55 per cento di visitatori stranieri

NAPOLI Il numero di visitatori dei musei e delle altre istituzioni culturali in Campania ha fatto registrare una crescita del 35,4 per cento in cinque anni, cioè dal 2011 al 2015, distaccando di circa quindici punti il dato meridionale (20,5) e di quasi sei volte quello nazionale (6,4). Questo dato emerge dall'ultima ricerca elaborata da Studi ricerche Mezzogiorno (Srm), il centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, intitolata «Il valore dell'industria culturale e creativa in Campania, il ruolo delle Gallerie d'Italia a Napoli». I numeri della Campania si inquadrano all'interno di tutto il Sistema produttivo culturale e creativo nazionale che, nel suo complesso, dà lavoro a circa 1,5 milioni di persone e produce ricchezza per 92,2 miliardi di euro, pari 6 per cento di quella prodotta in Italia. Alla produzione diretta di ricchezza se ne aggiungono ancora 163,3 per un totale di 255,6 miliardi complessivi dell'intera filiera culturale.

Ed ecco delinearsi il ruolo della Campania che, grazie all'area metropolitana di Napoli,

secondo lo studio effettuato dal centro presieduto dall'imprenditore Paolo Scudieri, si presenta come «un vero e proprio hub della cultura con una grande stabilità di strutture disponibili al pubblico. Sulla base dell'offerta culturale e museale si rileva che sono 223 le strutture consolidate pari al 17 per cento del Mezzogiorno. «Ma ciò che non è ancora sufficiente - si puntualizza all'interno della ricerca - è il livello di integrazione dell'offerta che consente a ciascun istituto di beneficiare anche dell'attrattività degli altri istituti. Inferiore infatti la percentuale di strutture appartenenti a un circuito museale integrato (25,6 per cento), rispetto a quella dell'intero meridione (33,1) e quella nazionale (44,9). In Campania, però, opera un'elevata percentuale di istituti museali ad accesso gratuito. E quest'ultimo dato, da un lato, evidenzia la funzione sociale dell'arte e della cultura, ma dall'altro, indica la sottrazione di risorse al mantenimento e al restauro del patrimonio espositivo. Funziona abbastanza bene l'attività scientifi-

ca e tecnica che viene svolta intorno a un museo. Punti di criticità appurati sono invece la mancanza o scarsità di siti web, di strutture che possano facilitare la fruizione da parte di disabili.

E non solo, s'avverte una grossa carenza anche di cosiddetti servizi di *leisure* accessori, cioè di ristoranti. A Napoli si registra anche la forte crescita soprattutto del turismo estero: nel 2017 l'incremento registrato è stato del 55,1 per cento contro de 45,6 del 2009. Significativo il contributo fornito proprio dalle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano per la crescita dell'attività turistica. Applicando infatti il moltiplicatore turistico culturale alle Gallerie, rientranti nel Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo, ai visitatori non napoletani, cioè sia italiani di altre regioni che stranieri, intenzionati a non perdere la visita al museo al punto da rimandare la partenza, si stima lo sviluppo di una ricchezza di 2,3 milioni.

Tale ricchezza attiverebbe l'indotto, portando così l'impatto complessivo a 4,2 milioni. Per quanto riguarda i visi-

tatori le Gallerie di Palazzo Zevallos fanno registrare il loro costante incremento. Nel 2016 è stato del 32,6 per cento, lo scorso anno del 20,5. All'interno del palazzo nobiliare hanno lavorato nei secoli personalità di primissimo piano del panorama artistico cittadino: tra gli altri Luca Giordano, Giovan Battista Pergolesi, Alessandro Scarlatti, Farinelli.

Giulio Cuomo

Il Ponte di Ognissanti

Oltre 100 mila transiti nello scalo di Capodichino

Da oggi al 4 novembre saranno circa 115 mila i passeggeri previsti in transito (tra arrivi e partenze) all'aeroporto internazionale di Napoli: 45 mila nazionali e 70 mila internazionali (+8% rispetto al ponte del 2017). Ne dà notizia la Gesac, società che gestisce lo scalo partenopeo. Le destinazioni più gettonate raggiungibili da Napoli con volo di linea diretto saranno: Londra, Parigi, Barcellona, Berlino, Madrid e Amsterdam.

La galleria
Palazzo Zevallos ha fatto registrare una costante crescita di presenze

Il fatto

● Srm di Intesa Sanpaolo ha presentato un report secondo il quale la Campania è un hub della cultura nel Sud con 223 strutture pari al 17% del totale

● Il numero dei visitatori dei musei campani è in crescita, con un +35,4% (nell'ultimo quinquennio disponibile)

Progetti al palo nel territorio di Scampia L'appello dell'ex procuratore Lepore

NAPOLI. Una scuola dell'infanzia dotata delle moderne tecnologie di costruzione in via Vicinale Rotondella ai Camaldoli di ben 10mila metri quadrati quasi terminata ma i cui lavori sono fermi da 10 anni, l'edificio polifunzionale a Piscinola dedicato a sport, spettacolo e cultura incompiuto dal post-terremoto, un progetto di integrazione sociale con alternanza scuola-lavoro intitolato "Sport Smart City Marianella" dal costo di 40 milioni di euro finanziato interamente da fondi privati nell'ex area del centro sportivo giovanile dell'ex Calcio Napoli, infine l'auditorium di Scampia, occupato da una famiglia rom, per cui il Comune non ordina lo sgombero privando la collettività dell'ennesima importante struttura inaugurata, fra l'altro, qualche anno fa. L'autore dell'appello per far smuovere le acque su queste quattro ottava Municipalità è l'Osservatorio Anticamorra e per la Riqualificazione di Napoli Nord, presieduto dall'ex procuratore capo della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore. «La realizzazione di queste quattro grandi opere sarebbe una vera e propria manna dal cielo dei quartieri difficili quali Scampia-Piscinola-Marianella e Chiaiano - spiega Lepore -. La scuola dell'infanzia allevierebbe il disagio sociale di tantissime persone che non possono permettersi di pagare istituti privati, l'istituto polifunzionale e il progetto per il nuovo volto dell'ex centro sportivo di Marianella in via Scaglione, occuperebbero tanti giovani che in questo modo non rischiano di cadere nelle mani della micro e macro criminalità. Per questo motivo chiediamo al **Comune di Napoli**, unico titolato a farlo, di sbloccare l'iter burocratico di queste opere che, se realizzate, cambierebbero il volto ad una zona dove c'è tanta gente onesta e persone che desiderano solo vivere in un paese normale».